

A tale proposito sono stati individuati significativi modelli di insediamento, la cui struttura è oggetto di particolare attenzione da parte delle competenti autorità locali, al fine di procedere ad una loro modifica onde poter consentire l'adozione di idonee procedure di accoglienza ed integrazione delle popolazioni zingare nel nostro territorio.

A fronte di una processo di graduale sedentarizzazione delle popolazioni zingare, l'assenza di forti legami con il territorio del Paese ospitante e la mancanza di una adeguata qualificazione professionale sono risultati ostacoli di particolare incisività nel favorire l'inserimento occupazionale e la ricerca di un alloggio per gli appartenenti alle stesse comunità.

L'elemento della stanzialità, unito all'esigenza di tenere in maggior considerazione le abitudini e le usanze dei diversi gruppi di popolazioni zingare insediatisi sul territorio italiano, ha reso evidente però la necessità di utilizzare strumenti di natura alternativa rispetto a quelli già predisposti in via temporanea.

In questo senso sia per i Rom di prima che di seconda generazione si è prescelta la procedura di edificazione di abitazioni mononucleari nel tessuto cittadino, nel pieno rispetto delle esigenze integrative, sia culturali che occupazionali, manifestate dalle comunità zingare.

Sulla base di tale approccio, particolare interesse hanno rivestito i progetti pilota attuabili mediante la sperimentazione edilizia dell'auto-costruzione, che consiste nel pieno coinvolgimento delle popolazioni zingare nella formulazione di piani di costruzione ed edificazione di nuclei abitativi, al fine di garantire e soddisfare appieno le esigenze specifiche di cui sono portatori gli appartenenti alle stesse comunità.

Altra modalità di approccio alternativo, di carattere permanente, è quella che ha tenuto in particolare considerazione il fenomeno del semi-nomadismo, con la possibilità di creare apposite aree di sosta, limitatamente alle comunità semi-nomadi, in ogni grande città, nel rispetto delle abitudini degli alloggiati sin dalla strutturazione dei campi di transito.

3.4 La tutela della donna nella Conferenza di Pechino+5

La particolare importanza attribuita alla tematica della tutela dei diritti della donna nel contesto internazionale è stata supportata dall'Italia mediante la inclusione di rappresentanti del Ministero degli Affari Esteri e del Dipartimento della Presidenza del Consiglio per le Pari Opportunità nella delegazione italiana alla Conferenza di New York (5-9 giugno 2000) sull'attuazione del Piano d'Azione elaborato nel Vertice di Pechino del 1995.

Nel documento prodotto da parte italiana sono stati illustrati gli aspetti chiave di questa tematica, la cui applicazione ha avuto luogo in Italia sulla base delle seguenti linee d'azione.

Al fine di approvare il Piano d'azione italiano in applicazione della Piattaforma di Pechino, il Presidente del Consiglio ha adottato una Direttiva nel marzo 1997 finalizzata a "promuovere l'attribuzione di poteri e di responsabilità alle donne, a riconoscere e garantire libertà di scelte e qualità sociale a donne e uomini".

Gli interventi posti in essere concretamente sulla base di queste linee d'azione hanno avuto luogo in relazione alle dodici aree critiche segnalate nella stessa Piattaforma di Pechino.

- Piano economico e sociale:

Sulla base del più ampio approccio volto ad introdurre significative innovazioni in termini di *mainstreaming* e pari opportunità a livello europeo, la piena integrazione delle donne sul piano economico e sociale è stata caratterizzata da interventi mirati, nell'adozione delle seguenti politiche:

a. Politiche per l'infanzia:

è stato approvato nell'aprile 1997 un Piano nazionale ed una legge ad hoc per la promozione dei diritti e delle opportunità di bambini e bambine (Legge 285 del 28 agosto 1997). In questo contesto, si è attribuito un finanziamento di 741 miliardi per progetti locali di servizi per l'infanzia e sostegno della relazione genitori-figli.

b. Politiche *family-friendly*:

in questo contesto sono stati affrontati i temi della flessibilità e delle riduzioni d'orario per i lavoratori e le lavoratrici, in relazione alla gestione del ruolo di genitori all'interno del nucleo familiare. Un risultato conseguito recentemente in questo settore si è avuto con l'entrata in vigore della Legge concernente i congedi parentali (fino a dieci mesi complessivi) per i genitori di bambini fino agli otto anni di età (Legge 8.3.2000 n.53 "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città").

c. Politiche contro la violenza nei confronti delle donne:

il tema è stato affrontato con nuovo vigore a partire dal 15 febbraio 1996, con l'approvazione di una nuova legge sulla violenza sessuale. Successivamente, le molteplici iniziative condotte a livello legislativo hanno avuto ad oggetto il tema della violenza nelle

relazioni familiari, le molestie sessuali attuate nell'ambito professionale, i fenomeni di abuso sessuale nei confronti di minori (bambini e bambine), la tratta di donne e bambine.

d. Politiche per la promozione dell'imprenditorialità femminile:

in questo ambito, importate è stato il supporto finanziario previsto dalla legge 215; sono state realizzate altresì alcune campagne di informazione multimediale, la creazione di un osservatorio, di un numero verde e di altre strutture essenziali per favorire l'accesso delle donne ai diversi strumenti di sostegno alla piccola impresa (accesso al credito, formazione ed orientamento, snellimento delle procedure per l'avvio di nuove attività, promozione e consulenza nelle fasi di progettazione, avvio e consolidamento dell'attività imprenditoriale).

- Piano politico-istituzionale:

Anche in questo settore si è assistito ad un fenomeno di progressiva partecipazione delle donne ai processi decisionali, in particolare nelle strutture istituzionali e di governo.

Altra importante modalità d'intervento è stata quella della società civile, nella organizzazione di programmi, conferenze, seminari, destinati ad approfondire l'argomento del supporto femminile al processo di rinnovamento della sfera pubblica.

Al fine, poi, di impostare la conduzione di analisi e ricerche sui fenomeni aventi ad oggetto la popolazione in generale, si è suggerito di procedere utilizzando un approccio che tenga conto delle differenze di genere. La raccolta dei dati dovrebbe pertanto essere realizzata in maniera disaggregata per sesso, anche con la creazione di nuovi indicatori sensibili ad evidenziare le differenze di genere, appunto.

Sulla base di queste riflessioni il Dipartimento della Presidenza del Consiglio per le Pari Opportunità ha elaborato, a tale proposito, un documento progettuale, nel quale sono state

indicate le modalità di redazione dei Rapporti che l'Italia è tenuta a presentare agli organi delle Nazioni Unite competenti per la verifica dell'applicazione nel nostro paese delle Convezioni in materia di diritti umani.

4. Gli aspetti finanziari

L'attività ordinaria del Comitato Interministeriale trova la sua fonte di finanziamento nella Legge 19 marzo 1999, n. 80.

Per quanto concerne il rendiconto dell'esercizio finanziario 2000, va rilevato quanto segue:

- le spese principali sono state costituite:
 - dagli oneri relativi alle missioni di personale del Comitato a Ginevra, New York, Parigi, alle quali è da aggiungere – come elemento di novità – quella a Santiago del Cile per la partecipazione alla Conferenza Regionale contro il Razzismo;
 - dalle spese di segreteria, telefoniche e di cancelleria;
 - dalla retribuzione del Consulente previsto dall'art. 1 della legge 80.

- si è conseguito un risparmio sulle spese di bilancio di circa Lire 10.000.000, dovuto alla rinuncia dei membri del Comitato al pagamento dei gettoni di presenza., a suo tempo approvato con apposita delibera.

- Per l'esercizio finanziario 2001 si ritiene che potrà essere mantenuta la stessa formulazione delle voci di spesa, anche se sono da prevedere incrementi nelle missioni che sempre più frequentemente il Comitato sarà chiamato a compiere, anche in vista di un'intensificazione

di scambi di visite con analoghe strutture per i diritti umani di Paesi dell' Unione Europea ed in generale del sistema delle Nazioni Unite che ne facciano richiesta.

Infine, per quanto riguarda il servizio traduzioni, si prospetta un onere crescente in considerazione della necessità di tradurre in lingua inglese o francese tutti i Rapporti italiani ai vari Comitati delle Convenzioni delle quali l'Italia è membro.

Si allega una tabella riepilogativa delle spese sostenute nel corso dell'esercizio finanziario 2000, nonché un bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2001.

COMITATO INTERMINISTERIALE PER I DIRITTI UMANI

Esercizio finanziario 2000

Bilancio consuntivo

	spese	oneri fiscali	totale oneri sostenuti
Spese di Segreteria	34.128.000	8.532.000	
Buoni benzina	4.470.000		
Spese telefoniche	2.990.600		
Acquisto libri	284.700		
Acquisto cancelleria	52.000		
Spese postali	140.335		
Spese traduzioni	4.042.400	968.480	
Spese consulente	36.000.000	9.000.000	
Spese missione Moreno Vienna-Ginevra	2.274.880		
Spese missione Citarella New York	15.328.720		
Spese missione Moreno Ginevra (CIT)	1.532.330		
Spese missione Moreno Cile	2.974.720		
Spese missione Moreno Parigi	1.252.790		
Spese missione Moreno Parigi	1.631.050		
Spese missione Sciascia Parigi	1.192.675		
Oneri fiscali missioni		8.821.110	
Spese CIT per biglietti aerei missioni	15.242.790		
	123.537.990	27.321.590	150.859.580
Stanziamiento iniziale	161.000.000		
residuo da versare in conto entrate Tesoro	10.140.420		

COMITATO INTERMINISTERIALE PER I DIRITTI UMANI

Esercizio finanziario 2001

Bilancio preventivo

Al fine di assicurare lo svolgimento delle attività del Comitato Interministeriale dei Diritti Umani, istituito con Decreto del Ministro degli Affari Esteri, sono previsti i seguenti oneri:

Spese di funzionamento della Segreteria

Per rendere operative le norme internazionali recepite nell'ordinamento nazionale, e per la collaborazione nella redazione dei rapporti, viene previsto il ricorso ad un esperto, la cui spesa, al lordo di ogni eventuale ritenuta prevista a norma di legge, è così quantificata:

Lire 45.000.000

Spese di funzionamento (acquisto di cancelleria, materiale informatico e di consumo, acquisto pubblicazioni, spese per traduzioni dei rapporti e di altri elaborati, spese per riproduzioni e spedizioni, spese postali, spese telefoniche, compensi per i componenti l'Ufficio di Segreteria, eventuali rimborsi missione per i componenti del Comitato residenti fuori Roma, gettoni di presenza per i membri del Comitato e spese generali necessarie per il corretto funzionamento della Segreteria):

Lire 76.000.000

Missioni dei membri del Comitato o della Segreteria in Italia ed all'estero:

Lire 40.000.000

Totale

Lire 161.000.000

Pertanto l'onere annuo a carico del bilancio dello Stato, da iscriverne nello stato di previsione del Ministero degli Affari Esteri, a decorrere dal 1999, rimane invariato a quello annualmente stanziato dalla Legge 80/1999 e cioè pari a Lire 161.000.000.

De Agostini Professionale - LEGGI D'ITALIA (testo vigente)

Aggiornamento alla GU 27/02/2001

130. DIRITTI DELL'UOMO E DELLE GENTI

A) Diritti dell'uomo e libertà fondamentali

L. 19 marzo 1999, n. 80 (1).

1. 1. Per il funzionamento e l'attività del Comitato interministeriale dei diritti dell'uomo, istituito con decreto del Ministro degli affari esteri 15 febbraio 1978, è attribuito al Ministero degli affari esteri un finanziamento annuale onnicomprensivo, destinato a coprire gli oneri per l'ufficio di segreteria, per eventuali consulenze di esperti estranei all'amministrazione, nonché per il rimborso delle spese sostenute dai membri del Comitato.

2. Il Ministro degli affari esteri presenta ogni anno una relazione al Parlamento in merito all'attività svolta dal Comitato di cui al comma 1, nonché alla tutela e al rispetto dei diritti umani in Italia.

(1) Pubblicata nella Gazz. Uff. 1° aprile 1999, n. 76.